m_amte.MASE.REGISTRO UFFICIALE.USCITA.0039932.23-02-2026

Ministero Ambiente e della Sicurezza Energetica

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO AMBIENTALE – VIA E VAS

IL PRESIDENTE

OGGETTO: [ID: 14299] Procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. relative al progetto "Progetto per un nuovo data center nel comune di Sedriano (MI). Richiesta di documentazione integrativa.

Con la presente si comunica che, a seguito delle attività di analisi e valutazione della documentazione tecnica pervenuta, la Sottocommissione, al fine di procedere con le attività istruttorie di competenza, alla luce di quanto stabilito art.24 del D.Lgs. 152/2006 e considerati i pareri e le osservazioni pervenuti da Regione Lombardia, Arpa Lombardia, Città Metropolitana di Milano e da privati, rilevata la necessità di acquisire documentazione integrativa e chiarimenti, richiede quanto di seguito riportato.

1. ASPETTI PROGRAMMATICI E PROGETTUALI

1.1 In primo luogo, si chiede di verificare la coerenza programmatica dell'intervento con gli strumenti vigenti di pianificazione urbanistica e territoriale, anche alla luce della Variante semplificata della Strategia Tematico-Territoriale Metropolitana STTM 3 e con il Quadro normativo delle prime tre Strategie Tematico-Territoriali Metropolitane vigenti (art. 5, comma 3, NdA del PTM), con specifico riferimento ai Data Center.
Il progetto risulta attualmente localizzato in larga parte su suoli vergini a destinazione agricola, in contrasto con le Linee Guida ministeriali e regionali, che privilegiano destinazioni produttive/direzionali o l'insediamento in siti dismessi, brownfield o aree da rigenerare.
Tale collocazione comporterebbe consumo di suolo in un ambito già fortemente impermeabilizzato, non coerente con gli obiettivi di riduzione del consumo di suolo richiamati anche dalla L.R. Lombardia 28 novembre 2014, n. 31.

1.2 Si chiede di chiarire la coerenza del progetto con la scheda ATU 2 – Documento di Piano, con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

- **Obiettivi della trasformazione**: la scheda prevede l'ampliamento del comparto produttivo esistente e la messa a disposizione di spazi idonei alla delocalizzazione di attività artigianali attualmente insediate nel TUC, in quanto incompatibili con le funzioni residenziali circostanti; si chiede pertanto di esplicitare la coerenza del progetto con tali finalità.
- **Settore Ovest – inserimento ambientale e paesaggistico**: la scheda prescrive l'ampliamento del bosco esistente a ovest. Dagli elaborati progettuali l'area boscata di nuova realizzazione risulta di estensione inferiore rispetto a quanto previsto; si chiede quindi di adeguare il progetto alla scheda ATU 2, prevedendo la rilocalizzazione delle opere attualmente interferenti (porzione di bacino di laminazione, parcheggio).
- **Settore Ovest – recinzione perimetrale**: considerato che la documentazione prevede una recinzione di sicurezza continua (rete metallica antisfondamento su muretto in c.a., h complessiva 2,40 m), arretrata rispetto ai confini per la realizzazione di corridoio di sicurezza ispezionabile e videosorvegliato, si chiede di precisare se tale recinzione sia

prevista anche tra il bosco esistente e quello di nuovo impianto. In tal caso, le caratteristiche dovranno garantire la permeabilità al passaggio della fauna selvatica, ai sensi dell'art. 36 del R.R. 5/2007; si richiede inoltre esplicita ricognizione con l'Autorità forestale territorialmente competente.

1.3 Si rileva che con D.C.C. del 24/02/2025 è stato approvato il nuovo PGT in variante generale, adeguato a PTR, PTM e ai criteri di riduzione del consumo di suolo di cui alla L.R. 31/2014. Si chiede pertanto di aggiornare la documentazione progettuale e lo SIA alla pianificazione urbanistica vigente.

1.4 Considerato che la procedura di VIA riguarda tutti gli impatti derivanti dalla realizzazione dell'opera, si chiede di integrare la documentazione con l'analisi degli impatti derivanti dalle opere connesse, quali l'elettrodotto e la sottostazione elettrica, valutandone altresì la possibile localizzazione in ambiti già impermeabilizzati.

1.5 Si chiede di fornire le stime dei consumi energetici ed idrici previsti per l'esercizio del Data Center, ovvero i dati previsti dall'art. 16 del Decreto-legge 16 settembre 2024 n. 131 "Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano" secondo le specifiche degli allegati II e III del Regolamento di esecuzione della Commissione 1364/2024. Si chiede di sintetizzare, anche mediante una tabella riassuntiva, per ogni Data Center interno al Polo, i consumi espressi in MW elettrici e MW termici e di apportare anche le targhette della potenzialità massima delle apparecchiature, motori, generatori ed altri.

1.6 Chiarire quale sia la capacità unitaria dei serbatoi di stoccaggio combustibile tecnicamente connessi ai gruppi elettrogeni; a tale proposito si chiede per semplicità espositiva di predisporre una tabella riassuntiva che rappresenti le principali caratteristiche (capacità volumetrica; posizionamento rispetto al p.c. e potenza nominale unitaria dei corrispondenti G.E. associati). Si chiede di fornire una dettagliata relazione circa le operazioni di manutenzione dei serbatoi di gasolio, accompagnata da apposito cronoprogramma.

1.7 In relazione al posizionamento interrato dei serbatoi, si chiede di predisporre elaborato grafico volto a verificare l'eventuale interferenza tra le opere poste al di sotto del piano campagna — in particolare i serbatoi di gasolio a servizio dei gruppi elettrogeni — e la soggiacenza della falda, considerando la massima escursione stagionale. Dovranno essere indicate la fonte dei dati utilizzati e il relativo periodo di osservazione, assumendo a riferimento le serie più aggiornate disponibili.

1.8 Il Proponente dovrà dichiarare espressamente le caratteristiche emissive dei gruppi elettrogeni, specificando:

- adozione di sistemi di post-trattamento fumi (catalizzatori SCR con utilizzo di reagenti idonei, filtri antiparticolato, eventuali ossidanti) e relative efficienze di abbattimento;
- eventuali misure ulteriori per minimizzare le emissioni in fase di prova (limitazione ore/anno, programmazione in fasce orarie meno critiche, spegnimento controllato).

1.9 Il Proponente dovrà predisporre un vero e proprio Piano Energetico di Sostenibilità del Data center, che includa un bilancio energetico complessivo (consumo annuo previsto, quota coperta da impianti fotovoltaici esistenti e futuri, quota da rinnovabili di rete). Dovrà essere verificato che l'impianto fotovoltaico in progetto assolva quanto indicato dalla L.R. 11/2025, che estende l'obbligo di installazione di potenza elettrica rinnovabile, di cui al D.Lgs. 199/2021, anche agli edifici destinati ad attività industriali, artigianali, agricole e assimilabili. Il Proponente dovrà poi analizzare il potenziale di recupero e riutilizzo del calore di scarto, valutando possibili usi interni (riscaldamento uffici, aree comuni, snow-melting, pre-riscaldo aria esterna).

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@mase.gov.it
e-mail PEC: ctva@PEC.mase.gov.it

1.10 Si chiede di quantificare le baie di carico (aree di sosta destinate al rifornimento di gasolio nei serbatoi), specificando se le relative superfici saranno fisicamente confinate e se lungo il perimetro siano previste cordolature e/o canaline per la raccolta e il convogliamento di eventuali sversamenti.

1.11 Si chiede di prevedere un'idonea struttura di contenimento in calcestruzzo adeguatamente impermeabilizzata, finalizzata al confinamento dei serbatoi interrati e alla mitigazione del potenziale impatto sulla matrice delle acque sotterranee.

1.12 Infine, qualora la capacità complessiva del deposito risulti superiore a 1.000 m³, si chiede di integrare la documentazione progettuale con le valutazioni di carattere ambientale riferite anche alla categoria d'opera di cui alla lett. g) "Stoccaggio di petrolio, prodotti petroliferi, petrolchimici e chimici pericolosi", ai sensi della legge 256/1974 e s.m.i., ricompresa nell'Allegato B, punto 8 "Altri progetti", della L.R. 2 febbraio 2010, n. 5, recante "Norme in materia di valutazione di impatto ambientale".

2. ATMOSFERA E CLIMA

2.1 Si chiede di approfondire l'analisi dell'impatto climatico (cfr. documento Componente clima-Verifica dell'adattabilità-neutralità climatica HSMXP1SDR_SIA014_CLI-Neutralitaclima_signed.pdf) secondo le indicazioni rese dalle Linee Guida MASE specifiche per l'integrazione della componente, https://va.mite.gov.it/it-IT/Comunicazione/DettaglioDirezione/5873, che fanno seguito alle già presenti Linee Guida Ispra e agli orientamenti citati dal proponente. In particolare, i dati di riferimento delle condizioni di partenza dovranno essere attualizzati (le temperature prese in considerazione sono del 2021) e le mitigazioni e misure di adattamento previste dovranno essere specificate nel dettaglio, tenendo in considerazione anche fattori esogeni e concomitanti: pluralità di usi concorrenti della risorsa idrica, effetti dell'impermeabilizzazione dei suoli, effetto isola di calore, tra gli altri.

2.2 Si chiede di includere il parametro PM2,5 negli inquinanti oggetto dello Studio e, viste le procedure di infrazione comunitaria n. 2014/2147 del 10 luglio 2014 o n. 2015/2043 del 28 maggio 2015 per la non ottemperanza dell'Italia agli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria per sistematici superamenti dei limiti di PM, si chiede di valutare l'installazione di presidi depurativi per il parametro PM /BC (per es. FAP).

2.3 Per tutti gli inquinati considerati, si chiede la presentazione dei risultati delle simulazioni in fase di esercizio includendo sia i parametri relativi ai limiti di legge del D.Lgs. 155/2010 attualmente vigenti, sia quelli previsti dalla nuova direttiva UE 2024/2881 in materia di qualità dell'aria.

2.4 Si richiede di dettagliare le misure tecniche e gestionali per la riduzione delle emissioni, suddivise per fase di cantiere ed esercizio, includendo almeno:

- tecniche di abbattimento polveri (bagnatura, copertura carichi, pavimentazione temporanea);
- limitazione della velocità dei mezzi;
- requisiti minimi dei mezzi (Euro V/VI o Stage V);
- limitazione oraria delle prove periodiche dei generatori;
- protocolli per la gestione dei carichi e delle accensioni simultanee;
- sistemi SCR/DPF e relative efficienze

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@mase.gov.it
e-mail PEC: ctva@PEC.mase.gov.it

2.5 Il Proponente dovrà procedere ad una stima completa delle emissioni derivanti dalle attività di cantiere (scavo, movimentazione terra, demolizioni, deposito e movimentazione materiali, transito mezzi su piste non pavimentate), includendo almeno:

- PM10 e PM2.5 (emissioni diffuse e puntuali);
- NOx, CO, VOC e altri inquinanti derivanti dalla combustione dei mezzi;
- stima delle emissioni dei mezzi operativi e dei camion utilizzati per le movimentazioni. La stima dovrà essere effettuata mediante metodologie riconosciute (es. US EPA AP-42, EMEP/EEA o equivalenti).

2.6 Si chiede di effettuare una simulazione previsionale del contributo emissivo dei gruppi elettrogeni e delle altre sorgenti previste in esercizio, mediante AERMOD o modello equivalente, valutando l'impatto sui recettori sensibili identificati entro 3 km e confrontando i risultati con i limiti di qualità dell'aria vigenti.

2.7 Per quanto concerne le proposte di testing dei generatori di emergenza, si chiede di prevedere il coordinamento con gli altri operatori per l'effettuazione dei test annuali e delle attività di manutenzione, tenendo conto dei criteri indicati nelle Linee Guida per le procedure di valutazione ambientale dei Data center dell'agosto 2024.

2.8 Si chiede di valutare le emissioni di polveri in atmosfera secondo le indicazioni delle "*Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti*" di ARPAT e di attuare il piano di monitoraggio della componente atmosfera anche per la fase di cantiere.

Di seguito si condividono le richieste di Regione Lombardia, che si fanno proprie:

2.9 Indicare il preprocessore meteorologico utilizzato per la definizione dell'input al modello e riportare le principali caratteristiche del dominio meteorologico (coordinate di origine, dimensioni, risoluzione orizzontale), con relativa rappresentazione cartografica.

2.10 Indicare il preprocessore utilizzato per l'elaborazione della rosa dei venti riportata a pag. 44 dello "Studio previsionale impatto sulla qualità dell'aria" e il relativo punto del dominio di riferimento; produrre inoltre la rosa dei venti, riferita all'anno 2024, estratta in corrispondenza del Data center dal medesimo preprocessore.

2.11 Per lo scenario di manutenzione, considerare l'accensione contemporanea di tutti i generatori di ciascun blocco.

2.12 Chiarire se lo scenario di manutenzione simulato si riferisca esclusivamente al Black building test @100% max.

2.13 Specificare le modalità di calcolo delle concentrazioni di PM10 a partire dalle concentrazioni di polveri stimate dal modello. Ai fini di un approccio cautelativo, si suggerisce — in coerenza con le Linee Guida di ARPA Lombardia — di assumere le concentrazioni di polveri equivalenti a quelle di PM10.

2.14 Si chiede di rappresentare la curva del rapporto NO_2/NOx stimata e di confrontare i valori ottenuti con il corrispondente rapporto tra le concentrazioni di NO_2 e NOx misurate presso una stazione della rete di qualità dell'aria di ARPA Lombardia, in coerenza con quanto previsto dalle relative Linee Guida.

2.15 In merito all'attivazione dell'algoritmo per il calcolo degli effetti di *building downwash*, si chiede di rappresentare in mappa gli edifici individuati (cfr. pag. 50 dello "Studio previsionale impatto sulla qualità dell'aria"), indicandone la corrispondenza con quelli elencati in tabella 4.

2.16 Chiarire se siano stati attivati gli algoritmi di deposizione secca e umida; ai fini di un approccio cautelativo, si suggerisce la disattivazione degli stessi, in coerenza con le Linee Guida di ARPA Lombardia.

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@mase.gov.it
e-mail PEC: ctva@PEC.mase.gov.it

2.17 Vista l'elevata temperatura di uscita dei fumi, prevedere l'attivazione degli algoritmi di innalzamento del pennacchio.

2.18 In merito agli impatti della fase di manutenzione, si chiede di riportare le concentrazioni di NO_2 considerando congiuntamente tutti i gruppi elettrogeni, senza distinzione tra quelli ubicati a est e a ovest; si chiede inoltre di produrre mappe di isoconcentrazione recanti l'individuazione dei ricettori discreti, al fine di consentire il confronto tra i valori ai ricettori e la distribuzione spaziale delle concentrazioni.

2.19 Riportare la legenda nella mappa di isoconcentrazione del CO, al fine di permettere la valutazione degli impatti e il confronto con il valore ai ricettori.

2.20 Riportare la mappa, con sovrapposta la posizione dei ricettori discreti, relativa al 90.4 percentile della concentrazione media giornaliera.

2.21 Relativamente agli impatti della fase di manutenzione di CO, PM10 e NH3, chiarire se le concentrazioni riportate si riferiscono alla totalità dei gruppi elettrogeni o solamente ai gruppi elettrogeni a est o a ovest. In quest'ultimo caso, riportare gli impatti derivanti da tutti i gruppi elettrogeni senza distinzioni.

2.22 Per lo scenario di emergenza, si chiede di riportare i valori ai ricettori e le mappe di isoconcentrazione con indicata la posizione dei ricettori relativamente a:

- NO2 99.8 percentile della concentrazione media oraria;
- PM10 90.4 percentile della concentrazione media giornaliera;
- NH3 massimo.

2.23 Quanto ai fattori climatici, si chiede di:

a. Chiarire le motivazioni per cui, nel documento "Verifica dell'adattabilità – Neutralità climatica", la stima dei consumi energetici annui sia stata effettuata assumendo il PUE di picco anziché il valore medio annuale.
b. Prevedere la rivalutazione periodica del documento (ogni 5–10 anni), anche in relazione ad aggiornamenti degli scenari climatici, monitorando l'efficacia delle misure di adattamento e adeguandole in caso di nuove vulnerabilità.
c. Prevedere la nomina di un Responsabile per la resa a prova di clima, rendendo disponibili agli Enti competenti, su richiesta, gli esiti delle attività di monitoraggio.
d. Calcolare le emissioni dirette e indirette di gas climalteranti sull'intero ciclo di vita dell'opera (LCA), ovvero motivare l'eventuale rinvio alla fase esecutiva.
e. Qualora le emissioni cumulate (positive e negative) superino 20 kt/anno di CO_2eq, effettuare un'analisi di dettaglio dell'impronta di carbonio secondo le metodologie BEI e, in presenza di impatti significativi, prevedere idonee misure compensative.

3. RUMORE

3.1 Si richiede l'aggiornamento della valutazione previsionale di impatto acustico, includendo per ciascuna misurazione effettuata una descrizione delle condizioni meteorologiche al momento del rilievo, in conformità a quanto previsto dal D.M. 16/03/1998.

3.2 Con riferimento alla fase di cantiere, si chiede di specificare se la valutazione abbia considerato esclusivamente le fasi di costruzione dei Data Center oppure anche le opere accessorie (quali l'elettrodotto e la sottostazione elettrica). Inoltre, in relazione al cronoprogramma previsto, si richiede di valutare l'impatto acustico complessivo associato alla fase di cantiere, includendo anche gli effetti derivanti dalla sovrapposizione delle diverse fasi operative e il contributo del traffico indotto generato durante tali fasi.

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@mase.gov.it
e-mail PEC: ctva@PEC.mase.gov.it

3.3 In merito all'analisi dello scenario che prevede il funzionamento contemporaneo a pieno regime di tutti gli impianti in copertura e dei gruppi elettrogeni in prova periodica, si chiede di chiarire a cosa si riferisca il "valore medio annuale" assunto per la stima del contributo emissivo dei gruppi elettrogeni.

3.4 Si chiede di esplicitare le modalità di gestione delle situazioni emergenziali, al fine di minimizzare il disagio acustico connesso al prolungato funzionamento a pieno regime dei gruppi elettrogeni.

3.5 Le misure dovranno essere effettuate con tempi di campionamento idonei a verificare l'eventuale presenza di componenti impulsive e/o tonali, evidenziando il contributo del funzionamento dei gruppi elettrogeni; tali informazioni dovranno essere riportate anche nei relativi elaborati grafici (*time history*).

3.6 La relazione dovrà essere firmata da un tecnico competente in acustica, iscritto all'ENTECA – Elenco Nazionale dei Tecnici Competenti in Acustica, e l'elaborazione dei dati dovrà essere effettuata anche mediante l'utilizzo di specifico software di modellazione acustica.

4. AMBIENTE IDRICO

Si ritiene che la documentazione sulla componente "Acque superficiali e sotterranee", pur fornendo un inquadramento generale adeguato alla fase di fattibilità, presenti carenze rispetto agli aspetti di dettaglio in materia di invarianza idraulica e tutela delle acque sotterranee in aree vulnerabili.

Si chiede pertanto di integrare la documentazione:

4.1 Fornendo una valutazione specifica dell'interferenza tra falda e opere di fondazione (pali di sottofondazione, scavi più profondi, vasca di laminazione e trincee drenanti), mediante modellazione idrogeologica semplificata e, se del caso, verifiche di stabilità idraulica per escludere fenomeni di sollevamento o sottopressione, indicando l'eventuale necessità di sistemi di abbassamento temporaneo della falda in fase di cantiere e le relative modalità gestionali.

4.2 Quantificando in modo puntuale i volumi e le portate delle acque reflue industriali generate dal Data Center nei diversi scenari di esercizio, con verifica della capacità della rete interna e della fognatura pubblica e specificando le caratteristiche qualitative attese degli scarichi.

4.3 Predisponendo uno schema idrogeologico locale nelle aree interessate da scavi e movimenti terra, comprensivo di sezioni rappresentative che riportino stratigrafia, quota piezometrica, profondità delle fondazioni e posizione di pozzi e reticolo irriguo, con valutazione degli impatti potenziali sull'acquifero (sia in fase di cantiere che di esercizio) e sull'eventuale pozzo privato presente.

4.4 Descrivendo le modalità con le quali verranno gestiti eventuali sversamenti di gasolio quantitativamente significativi (esempio: se defluiscono direttamente nella linea di trattamento delle acque meteoriche oppure se è stata prevista la possibilità di far defluire, tramite by-pass, lo sversato in un pozzetto cieco, per la successiva gestione come rifiuto) per evitare che il combustibile sia convogliato direttamente alla linea dedicata alla gestione delle acque meteoriche.

4.5 Dettagliando le misure di prevenzione e controllo volte a evitare l'immissione nel suolo e nel sottosuolo di acque meteoriche o industriali potenzialmente contaminate, prevedendo anche l'installazione di pozzetti di prelievo/campionamento per ogni singolo scarico di acque meteoriche di II pioggia, e definendo un idoneo piano di monitoraggio delle acque sotterranee, con individuazione di piezometri di controllo, frequenza e parametri analitici, da concordare con ARPA e con il gestore del servizio idrico integrato.

4.6 Predisponendo le planimetrie in scala adeguata rappresentative del ciclo integrale delle acque riferito all'intero Progetto, comprendendo le reti di approvvigionamento, trattamento, riutilizzo e smaltimento, nonché le infrastrutture di invarianza idraulica.

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@mase.gov.it
e-mail PEC: ctva@PEC.mase.gov.it

4.7 Verificando la presenza di eventuali vincoli e/o interferenze nel Comune di Arluno e la presenza di un pozzo e di un canale irriguo privati, mappati sia nel PGT di Sedriano sia nel PTM della Città Metropolitana di Milano. Così come da richiesta di Regione Lombardia, qualora questi risultino in esercizio, il Proponente dovrà dimostrare la coerenza del progetto con queste opere, preservando e riqualificando il reticolo idrico irriguo anche mediante opportuni interventi di mitigazione e compensazione.

5. GEOLOGIA, SUOLO E SOTTOSUOLO

5.1 Il Proponente dovrà integrare la documentazione mediante una campagna che permetta una caratterizzazione geotecnica delle litologie prevalenti nel sito. Le indagini presentate, infatti, si basano essenzialmente su prove in sito (sondaggi a carotaggio, SPT, Lefranc, prove geofisiche, ecc.), mentre risultano assenti le prove di laboratorio specificamente finalizzate alla determinazione dei parametri meccanici fondamentali dei terreni, indispensabili per la progettazione delle opere di fondazione di un'infrastruttura strategica e ad elevato livello prestazionale come un Data center.

5.2 Il Proponente dovrà fornire i rapporti di prova delle analisi eseguite su campioni indisturbati o adeguatamente prelevati che consentano di definire le proprietà di resistenza al taglio e di deformabilità dei terreni. Dovranno dunque essere allegate eventuali:

- prove di taglio diretto;
- prove edometriche
- prove di compressione triassiale (UU/CU/CD, in funzione delle condizioni di drenaggio di progetto).
- Derivare e riportare in apposite tabelle, per ciascuna unità geotecnica significativa, i parametri di resistenza (c', φ', γ, eventuale su) e i parametri di deformabilità e consolidazione (E, M, mv, cv, σ'p, ecc.), specificando criteri e normative adottate.

5.3 Effettuare una valutazione quantitativa dei cedimenti totali e differenziali (immediati e di consolidazione) delle fondazioni previste (pali, eventuali plinti/platee, vasche, ecc.), sia allo Stato Limite di Esercizio (SLE) sia allo Stato Limite Ultimo (SLU), indicando metodi di calcolo, schemi di carico e confronti con i limiti normativi e prestazionali.

5.4 Il Proponente dovrà successivamente fornire un modello stratigrafico-geotecnico del sito a scala fondazionale (profili verticali e sezioni significative in corrispondenza degli edifici e delle opere più gravose).

5.5 Si chiede inoltre al Proponente di calcolare e riportare i fattori di sicurezza geotecnici adottati per le diverse tipologie di fondazione.

5.6 Dovrà poi essere trasmesso un elaborato conclusivo che alla luce dei nuovi dati di laboratorio e delle verifiche effettuate, attesti l'idoneità geotecnica dell'area rispetto alle opere fondazionali previste, evidenziando eventuali criticità residue e relative misure di mitigazione/progetto (eventuali miglioramenti/locali di terreno, prescrizioni esecutive, controlli in corso d'opera).

5.7 Le attività analitiche dovranno essere eseguite da un laboratorio ACCREDIA UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018 per ogni parametro da ricercare.

5.8 Nella Sintesi non tecnica (pag. 40) è indicata come "area da mantenere agricola" una porzione che risulta invece interessata da interventi di piantumazione (settore sud-est); si chiede pertanto di rendere coerente la documentazione progettuale presentata.

5.9 Si chiede di rappresentare in forma cartografica e tabellare le superfici dichiarate, con particolare riferimento a: estensione dell'area di proprietà (56.606 mq), superficie effettivamente interessata dall'opera (33.700 mq), trasformazione del suolo da agricolo a produttivo (16.110,14 mq), consumo di suolo effettivo (45.787,14 mq) e superficie assunta per il calcolo delle compensazioni ambientali (metodo STRAIN) pari a 43.087,14 mq.

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@mase.gov.it
e-mail PEC: ctva@PEC.mase.gov.it

5.10 In relazione al cavo di connessione alla futura stazione elettrica, si chiede di valutare congiuntamente gli impatti derivanti dalla realizzazione e posa delle due terne di cavi interrati a 132 kV fino alla nuova stazione TERNA S.p.A. "SE Sedriano GIS".

5.11 Tutti gli interventi comportanti impatto sul suolo, sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio — comprensivi delle opere previste dalla scheda ATU2 e di tutte le infrastrutture funzionali all'esercizio del Data Center (es. linee elettriche interrate, ecc.) — dovranno essere puntualmente quantificati, specificando:

- le superfici permeabili nello stato di fatto, assunte con riferimento al DUSAF 7.0, con esplicitazione della superficie agricola interessata e persa;
- le superfici oggetto di occupazione temporanea con successivo ripristino allo stato originario (es. aree di cantiere);
- le superfici definitivamente impermeabilizzate, indicando la quota di suolo agricolo irreversibilmente trasformata;
- le superfici rese permeabili e destinate a verde;
- eventuali ulteriori tipologie di aree interessate da impatti.

Tutte le superfici dovranno essere individuate cartograficamente e quantificate in apposita tabella comparativa di sintesi.

5.12 Il Proponente dovrà anche analizzare gli impatti causati dalla sottrazione di suolo all'uso agricolo in relazione al contributo idrico derivante dalle pratiche irrigue, che concorrono in modo significativo alla ricarica e alla resilienza delle falde acquifere della Pianura Padana, anche in condizioni di siccità estiva.

5.13 Si chiede di verificare l'eventuale presenza di conduttori agricoli operanti sui terreni interessati dalle opere e dalle aree di cantiere e, in caso affermativo, effettuare un'analisi quali-quantitativa degli impatti indotti sulle relative attività.

5.14 In merito all'applicazione del Metodo STRAIN, si chiede di:

a. verificare e chiarire le incongruenze rilevate nel capitolo "Analisi e criticità" rispetto alle superfici attribuite alle diverse aree a verde;

b. con riferimento alle aree A (settore ovest), B (settore sud-est) e D (extra comparto), considerato che la tipologia arborea prevista e il valore ecologico assegnato risultano coincidenti (querceti acidofili, coefficiente 8–10), chiarire se gli interventi in progetto comporteranno la realizzazione di coperture arboree riconducibili alla definizione di "bosco" ai sensi dell'art. 42 della L.R. 31/2008.

   In caso affermativo, si segnala che gli artt. 49 e 50 del R.R. 5/2007 (Norme Forestali Regionali) prevedono, per la creazione di nuovi boschi, la preventiva autorizzazione dell'Autorità forestale competente ai sensi degli artt. 6, 7 e 8, nonché l'utilizzo di materiale vegetale conforme ai requisiti di cui all'art. 51 del medesimo regolamento. Dovrà inoltre essere aggiornato il PIF vigente, con relativa restituzione cartografica delle nuove superfici boscate, in ragione della modifica di destinazione d'uso del suolo.

   Qualora, invece, la sola area A (settore ovest) rientri nella definizione di "bosco", si ritiene che gli interventi a verde previsti nelle aree B (settore sud-est) e D (extra comparto) debbano essere ricondotti alla tipologia delle aree C (settore nord), ovvero "parchi e giardini poco strutturati con individui arborei adulti" (coefficiente 3–5);

c. aggiornare conseguentemente l'applicazione del Metodo STRAIN alla luce delle modifiche necessarie per ottemperare alle richieste integrative formulate.

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@mase.gov.it
e-mail PEC: ctva@PEC.mase.gov.it

5.15 Si chiede di evidenziare eventuali divergenze tra quanto previsto dal progetto in termini di occupazione, impermeabilizzazione e modifiche dello stato attuale del suolo e quanto stabilito dalla L.R. 18 luglio 2025, n. 11 "Legge per il Clima: norme per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici", con particolare riferimento all'art. 2, comma 5, lett. b) e f), in materia di conservazione del suolo quale sistema di accumulo del carbonio organico, tutela della fertilità, minimizzazione del consumo di suolo, de-impermeabilizzazione e recupero alla naturalità delle superfici urbanizzate.

5.16 Si chiede di valutare la realizzazione dei parcheggi pertinenziali in funzione dell'effettivo fabbisogno, fornendo una stima del numero e delle dimensioni degli stalli necessari nella fase di esercizio dell'opera. Dovranno inoltre essere previste, all'interno delle aree a parcheggio, aiuole drenanti in terreno naturale adeguatamente dimensionate per l'inserimento di essenze arboree d'alto fusto. Al fine di incrementare le superfici verdi interne al sito, si chiede infine di valutare la possibilità di collocare parte dei parcheggi in copertura agli edifici ovvero, in alternativa, di prevedere soluzioni di verde pensile su coperture e pareti.

5.17 Si chiede di prevedere, per la fase di post operam, un confronto tra quanto previsto da progetto e quanto effettivamente realizzato. L'eventuale deficit di aree a verde dovrà essere prontamente ripristinato.

5.18 Si chiede che la proposta compensativa riferita alla matrice suolo individui puntualmente i siti di intervento, il soggetto attuatore e i contenuti progettuali, corredati da cronoprogramma di dettaglio. Dovranno inoltre essere specificate, anche cartograficamente, la localizzazione e l'estensione delle aree di compensazione, nonché le modalità di realizzazione degli interventi previsti.

5.19 Si chiede di redigere, con cadenza annuale e a partire dall'avvio delle azioni compensative fino al decimo anno successivo alla loro completa realizzazione, appositi report corredati da documentazione fotografica di dettaglio attestante l'effettiva attuazione e il mantenimento delle misure mitigative e compensative. Tali report dovranno essere conservati dal Proponente per 15 anni e resi disponibili agli Enti interessati su richiesta.

6. GAS RADON

Alla luce della totale assenza di riferimenti al Radon, gas naturale radioattivo soggetto a regolamentazione obbligatoria ai sensi del D.Lgs. 101/2020 e s.m.i., nonché considerato potenziale rischio per la salute nei locali contro-terra e seminterrati di edifici a elevata permanenza e complessità impiantistica come i Data center, si ritiene necessario richiedere un approfondimento specifico.

Si chiede pertanto di:

6.1 Integrare la documentazione con un'analisi approfondita del potenziale accumulo di Gas Radon nell'area di progetto, mediante:

- misure dirette del contenuto di Radon nel suolo all'interno del lotto di intervento, condotte secondo le metodologie raccomandate da ISS–ISPRA e conformi al D.Lgs. 101/2020;
- ove pertinenti, misure nelle acque sotterranee, in considerazione della presenza di falda superficiale e delle possibili vie di migrazione del gas.

6.2 Valutare, qualora dai monitoraggi emergano concentrazioni significative o condizioni geologiche potenzialmente favorevoli alla migrazione del Radon, un apposito progetto "antiradon", da integrare alla documentazione progettuale.

6.3 I risultati dovranno confluire in una relazione tecnica articolata in termini di complessità in base al livello di rischio potenziale ai sensi del D.Lgs 101/2020 e s.m.i.. La relazione dovrà

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@mase.gov.it
e-mail PEC: ctva@PEC.mase.gov.it

essere firmata da tecnico in possesso di attestato di "esperto in interventi di risanamento Radon ai sensi del D.Lgs 101/2020" ed i risultati delle prove dovranno essere redatte e relazionate da laboratorio dotato di Sistema ACCREDIA UNI EN ISO 17025:2015.

7. CAMPI ELETTROMAGNETICI

Il Proponente ha analizzato lo studio delle fasce di rispetto dei cavidotti, ma non vi è alcuna stima dei campi generati dalle componenti della sottostazione (sbarre, trasformatori, apparecchiature GIS). Inoltre, anche se svolta la valutazione, non vengono riportati i valori numerici di induzione magnetica ed elettrica generati.

7.1 Si ritiene quindi necessario approfondire e rendere trasparenti i criteri di calcolo utilizzati, fornendo i valori numerici dei campi elettrici e magnetici generati dall'opera nelle condizioni di esercizio previste, con riferimento alla Legge 36/2001, al DPCM 8/07/2003 e alla metodologia del DM 29/05/2008.

7.2 Dovrà essere estesa l'analisi anche alle apparecchiature della nuova sottostazione elettrica, con definizione delle relative fasce di rispetto e verifica dell'eventuale presenza di recettori sensibili.

7.3 Si richiede inoltre di integrare la mappatura delle permanenze umane e delle destinazioni d'uso lungo il tracciato, rappresentandole cartograficamente.

7.4 È altresì necessario fornire una dichiarazione esplicita sulla non rilevanza della componente ionizzante e predisporre un piano di monitoraggio dei campi elettromagnetici in fase di esercizio al fine di valutare l'effettiva induzione magnetica generata e confermare quanto valutato in fase di progetto.

7.5 Valutare l'interferenza con i recettori utilizzando la fascia determinata dalla Dpa calcolata sulla base delle caratteristiche costruttive del cavidotto (corrente pari a 1.100 A) e non dei parametri di esercizio (323 A), fornendo in dettaglio i relativi calcoli estimativi e tenendo conto delle specifiche modalità di posa.

7.6 Riportare in planimetria il tracciato del cavidotto corredato dalla fascia di rispetto determinata sulla base della Dpa correttamente calcolata, evidenziando l'eventuale interferenza — ovvero l'assenza della stessa — con i recettori, ai fini della verifica di conformità al vincolo di cui alla Legge 36/2001.

8. BIODIVERSITÀ, ECOSISTEMI E PAESAGGIO

8.1 Considerata la localizzazione del progetto in prossimità di siti appartenenti alla Rete Natura 2000 — tra cui il sito "Bosco di Vanzago", distante circa 1 km dall'area di intervento — nonché il previsto consumo di suolo agricolo vergine, si richiede di implementare le misure di mitigazione e compensazione proposte.

Si evidenzia che le misure compensative dovranno interessare una superficie almeno pari a quella oggetto di consumo e che la proposta mitigativa dovrà prevedere interventi riconducibili alla restoration ecology, privilegiando azioni ispirate all'Allegato VII del Regolamento (UE) 1991/2024 e interventi di eradicazione delle specie invasive.

In particolare, si richiede di prevedere implementazioni di carattere ecologico mediante interventi mirati a favorire le specie di maggiore rilevanza conservazionistica, nonché interventi localizzati in corrispondenza dei varchi della RER, finalizzati alla riduzione della frammentazione ecologica e al superamento delle infrastrutture.

Tali interventi non dovranno in alcun modo interessare aree ad uso agricolo. L'eventuale indisponibilità di superfici idonee alla de-impermeabilizzazione o alla riqualificazione, nei comuni interessati o limitrofi, dovrà essere adeguatamente motivata e documentata. In

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@mase.gov.it
e-mail PEC: ctva@PEC.mase.gov.it

subordine potranno essere individuate aree extra comparto finalizzate alla valorizzazione delle aree agricole e del paesaggio rurale (ad esempio l'area ad ovest del comparto che rimane interclusa), o individuate aree caratterizzate da suolo degradato ai fini del ripristino della "salute del suolo" e al miglioramento ambientale.

Le opere di mitigazione dovranno anche includere coperture/pareti a verde pensile anche sugli edifici già realizzati nelle aree di progetto. A tal proposito, si suggerisce la consultazione delle Linee Guida ISPRA "Verde pensile: Prestazione di sistema e valore ecologico" e le Linee Guida ENEA "Tetti e pareti verdi per gli edifici". Inoltre, si chiede di privilegiare il mantenimento del verde estensivo anche per le aree di parcheggio.

La relazione illustrativa delle suddette integrazioni dovrà essere accompagnata da un cronoprogramma di dettaglio di esecuzione degli interventi con fotosimulazioni a 1-3-6 anni, così da analizzare e valutare gli effetti attesi per le differenti soglie temporali, e seguita da puntuali rendicontazioni corredate da documentazione fotografica.

8.2 Riguardo alla piantumazione di specie arboree, si chiede di prediligere essenze a ridotto rilascio di pollini al fine di contenere i fenomeni allergici nei soggetti sensibili.

8.3 Con riferimento al monitoraggio e alla manutenzione delle opere a verde, si richiede di estendere la durata prevista a un periodo non inferiore a 10 anni, secondo modalità conformi ai CAM "Verde", indicando anche le relative risorse e provvedendo all'adeguamento del PMA.

8.4 Considerata la previsione di realizzazione dell'opera su suolo agricolo vergine, si richiede la predisposizione di uno specifico approfondimento finalizzato alla valutazione degli aspetti e dei potenziali impatti sul patrimonio agroalimentare locale, anche mediante l'analisi delle possibili interferenze con le produzioni agricole interessate, nonché l'individuazione delle opportune misure di mitigazione. A tal fine, si raccomanda la consultazione delle Linee guida del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) "Valutazione di impatto ambientale. Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale" (pagg. 22-31-38).

8.5 Per quanto concerne il monitoraggio delle specie aliene, si chiede di definire la metodica utilizzata, indicando la frequenza dei rilievi per ogni fase dell'opera e le relative stazioni di monitoraggio. In caso di rilevamento di specie alloctone invasive, il Proponente dovrà attuare tutti gli interventi di rimozione e contenimento previsti dalla Strategia regionale per il controllo e la gestione delle specie aliene invasive (d.g.r. n. 7387 del 21/11/2022), così come dichiarato nella documentazione trasmessa, nonché darne immediata comunicazione all'indirizzo e-mail: COME SI FA UN .

8.6 Per la fase di cantiere, si chiede di far riferimento alle Linee guida per il contrasto alla diffusione delle specie alloctone vegetali invasive negli ambienti disturbati da cantieri (maggio 2022) di ARPA Lombardia e di coprire gli eventuali accumuli momentanei di terreno vegetale con teli pacciamanti, oppure di effettuare operazioni di sfalcio periodico. Inoltre, lo scotico accantonato e riutilizzato per il ripristino dovrà essere subito rinverdito con erbacee perenni autoctone, in modo tale da prevenire la diffusione di specie esotiche infestanti.

8.7 Si chiede di chiarire se il PMA comprenda anche il monitoraggio dell'avifauna; in caso contrario, dovrà essere integrato in tal senso, in conformità a quanto previsto dalle Linee guida per le procedure di valutazione ambientale dei Data Center del MASE (agosto 2024).

8.8 Quanto al Paesaggio, si chiede di:

a. Presentare elaborati di dettaglio delle finiture esterne dei fabbricati, con indicazione di materiali e cromie, corredati da confronto con una palette colori riferita al contesto di inserimento; specificare inoltre gli aspetti materici e cromatici di tutti gli edifici previsti.

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@mase.gov.it
e-mail PEC: ctva@PEC.mase.gov.it

b. Redigere uno studio di alternative planimetriche dell'impianto finalizzato a individuare la soluzione che massimizzi le superfici a verde e minimizzi il consumo di suolo.
c. Approfondire la progettazione dell'area a parcheggio in cessione, con riferimento a mitigazione dell'isola di calore, permeabilità dei suoli e gestione delle acque meteoriche mediante sistemi di drenaggio urbano sostenibile e *nature-based solutions*.
d. Fornire fotoinserimenti di dettaglio nel contesto esistente (visuali da via Galvani, via Meucci, via Kolbe), articolati su più fasi temporali (anni 0, 5, 10) in relazione allo sviluppo delle mitigazioni arboreo-arbustive.
e. Effettuare la verifica di coerenza con le Linee guida regionali per la realizzazione in Lombardia dei Data Center (D.G.R. n. XII/2629 del 24/06/2024), con particolare riferimento a consumo di suolo, verde verticale e mitigazione dell'isola di calore.

9. GESTIONE DEI RIFIUTI E TERRE E ROCCE DA SCAVO

Si chiede di integrare la documentazione fornita come segue:

9.1 Si chiede la produzione di una tabella riepilogativa ove vengano evidenziate le superfici oggetto di scavo, le profondità di scavo (indicate variabili da 0,6 a 3m), le litologie che verranno rimosse, i riutilizzi previsti (volumi) sia entro il perimetro della recinzione che al di fuori.

9.2 Al Paragrafo 3.2. "Nuove aiuole interne" della " Relazione agronomica del progetto di mitigazione - compensazione nel comparto" (codice elaborato "cab40d6a-f6f4-4e2b-b216-a1ad4dfd88f8" viene indicato che verranno realizzate 27 aiuole (interne al perimetro della recinzione) per una superficie pari a 5.414 m^2; si chiede di meglio specificare il quantitativo di terre che verrà riutilizzato come "terreno superficiale" su tali aree.

9.3 Dovrà essere redatta planimetria di dettaglio, corredata da sezioni, in modo che vengano caratterizzate dal punto di vista litologico (se possibile anche quantificate per tipologia) le terre attualmente stoccate in cumulo allegando idonea documentazione fotografica. in quanto, nel rispetto dei principi dell'economia circolare, occorre che, come prima opzione, venga valutata la possibilità del riutilizzo delle terre come "sottoprodotto" o "terre escluse dal regime dei rifiuti" anche attraverso operazioni di normale pratica industriale.

9.4 Preso atto che a pag 7 il proponente cita: "*Nella porzione di terreno esterna alla recinzione sul lato nord ovest e sul lato sud est dell'area verranno realizzate delle opere di mitigazione mediante la sistemazione a verde e la piantumazione di alberi e arbusti*"dovrà essere redatta planimetria di dettaglio corredata da apposite sezioni che esplicitino i volumi di terre che verranno riutilizzate per la "formazione dei rilievi" esterni al perimetro della recinzione.

9.5 Dovrà essere fornita planimetria a scala adeguata che rappresenti l'ubicazione dei SIN e di altri eventuali siti oggetto di procedimenti di bonifica ai sensi del Titolo V della Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. eventualmente presenti entro un raggio di 2 km dall'area di intervento, utilizzando dati il più possibile aggiornati e provenienti dalle apposite banche dati nazionali e regionali.

9.6 Preso atto della volontà del Proponente di recuperare in parte le terre e rocce da scavo prodotte in loco, senza sottoporle a "normali pratiche industriali", e le eccedenti gestite come rifiuti, dovrà essere presentato al MASE e ad ARPA Lombardia un più preciso Piano Preliminare di riutilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina rifiuti, ai sensi dell'art. 24 del D.P.R. 120/2017. Si rammenta che la caratterizzazione ambientale dei terreni dovrà comunque riguardare tutte le opere, areali e lineari dove si prevede movimentazione di terra. (es: eventuali nuovi cavidotti, tubazioni non evidenziate nella documentazione depositata). Pertanto, dovranno essere definiti i punti di indagine, stabiliti secondo i criteri riportati all'Allegato 2 del DPR 120/2017, e fornita planimetria a scala adeguata che raffiguri

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2
Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@mase.gov.it
e-mail PEC: ctva@PEC.mase.gov.it

l'ubicazione di dette verticali. La distribuzione dei campioni sulla verticale di ciascun punto di indagine deve essere stabilita in funzione della profondità massima di scavo in accordo con quanto previsto dall'Allegato 2 del D.P.R. 120/2017, garantendo il prelievo di eventuali campioni aggiuntivi in corrispondenza di eventuali evidenze organolettiche di contaminazione e di strati di materiale di riporto. Ai sensi degli allegati 2 e 4 del DPR 120/2017, qualora si riscontri la presenza di materiale di riporto il Proponente dovrà prevedere il campionamento della porzione di terreno interessata ed eseguire la caratterizzazione ambientale sul campione tal quale. Le procedure di caratterizzazione dovranno essere conformi all'Allegato 4 al DPR 120/2017.

9.7 Per quanto concerne la gestione delle terre e rocce da scavo prodotte come rifiuti, si dovranno seguire le procedure previste ai sensi della parte IV del d.lgs. 152/06. In particolare, dovrà essere redatto un Piano di gestione dei rifiuti. Dovrà essere esplicitato se le operazioni di caratterizzazione avverranno con omologa in banco, e quindi con conferimento diretto presso idonei impianti/discariche, o dopo lo stoccaggio degli stessi. Dei tre impianti di recupero indicati dovrà essere specificata la possibilità di conferimento dei EER nonché le relative quantità. Nel caso di un eventuale stoccaggio preliminare, prima del conferimento "off site", si dovrà procedere alla predisposizione di aree di stoccaggio all'interno dello stesso cantiere che dovranno essere opportunamente impermeabilizzate. Nel rispetto dei principi dell'economia circolare, occorre che, come prima opzione, venga valutata la possibilità del riutilizzo delle terre come "sottoprodotto" o "terre escluse dal regime dei rifiuti" anche attraverso operazioni di normale pratica industriale.

9.8 Inoltre, si condividono in sintesi le osservazioni formulate da ARPA Lombardia, che ha evidenziato alcune incongruenze nelle indagini ambientali eseguite rispetto a quanto previsto dal DPR 120/2017, con particolare riferimento al numero di punti di indagine, alle profondità investigate e al set analitico degli scavi di fase 3. Si richiedono pertanto integrazioni che tengano conto dei seguenti criteri:

- per aree di scavo con superficie superiore a 10.000 m², numero minimo di punti pari a 7 + 1 ogni 5.000 m² aggiuntivi;
- profondità d'indagine commisurata alle quote di progetto degli scavi;
- prelievo e analisi di campioni rappresentativi dell'orizzonte 0–1 m dal piano campagna del fondo scavo e dell'orizzonte intermedio tra superficie e fondo;
- per scavi con profondità inferiore a 2 m, analisi di almeno 2 campioni (1 per metro);
- set analitico minimo conforme alla Tabella 4.1, Allegato 3 del DPR 120/2017.

9.9 In presenza di materiali di riporto dovrà essere eseguito il test di cessione ai sensi del DM 5 febbraio 1998, con confronto dei risultati rispetto alle CSC per acque sotterranee di cui alla Tabella 2, Allegato 5, Titolo V, Parte IV del D.Lgs. 152/2006.

9.10 A seguito della verifica di idoneità delle terre e rocce da scavo, dovrà essere aggiornato il Piano di Utilizzo includendo:

- volumetrie definitive di scavo;
- destinazioni di riutilizzo e/o smaltimento con relative quantità;
- localizzazione, durata, volumetrie massime e modalità gestionali dei depositi temporanei;
- ubicazione definitiva dei materiali riutilizzati in sito;
- eventuali siti esterni di destinazione come sottoprodotto.

9.11 In caso di superamento delle CSC di riferimento, dovrà essere avviata la procedura di bonifica ai sensi del Titolo V, Parte IV del D.Lgs. 152/2006.

9.12 Qualora siano previste operazioni di Normale Pratica Industriale (NPI) — quali selezione granulometrica, riduzione volumetrica o stesa al suolo — il Proponente dovrà:

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@mase.gov.it
e-mail PEC: ctva@PEC.mase.gov.it

- descrivere nel dettaglio le lavorazioni;
- indicare i volumi interessati;
- specificare modalità operative e presidi ambientali adottati per la minimizzazione degli impatti.

9.13 In caso di rinvenimento di materiali qualificabili come rifiuti, il deposito temporaneo dovrà avvenire nel rispetto dell'art. 23 del DPR 120/2017.

9.14 Dovrà essere previsto un sistema di registrazione, preferibilmente informatizzato, idoneo a garantire la completa tracciabilità delle terre e rocce da scavo — comprese quelle gestite come rifiuti — con indicazione di quantità e destinazioni.

9.15 Qualora siano approvvigionati materiali da siti esterni, le relative aree di deposito temporaneo dovranno essere chiaramente individuate, fisicamente separate e gestite autonomamente rispetto ai materiali prodotti in sito.

10. IMPATTI CUMULATIVI

Si richiede di estendere la valutazione degli effetti cumulativi a un'area di influenza di almeno 10 km dal perimetro dell'intervento, considerando anche altre attività industriali e impiantistiche con emissioni in atmosfera o pressioni ambientali similari (impianti termici, cogenerazioni, centrali di backup, insediamenti produttivi energivori, infrastrutture energetiche). Si richiede di fornire un elenco completo e georeferenziato dei progetti considerati nel cumulo, riportando per ciascuno:

- denominazione, localizzazione e stato procedurale (esistente, autorizzato, in VIA, in esercizio);
- potenza elettrica/termica installata;
- principali parametri emissivi o sorgenti di rumore;
- coordinate geografiche del sito.

Si precisa che l'elenco dovrà basarsi su fonti ufficiali (portale VIA/VAS MASE, registro AUA/AIA, catasto INEMAR, catasto regionale emissioni).

Infine si evidenzia la presenza di un ulteriore progetto relativo a un Data center nel Comune di Vittuone (ID 13551), posto a circa 900 m dall'opera in esame. Si chiede pertanto di analizzare i potenziali effetti cumulativi, con riferimento agli scenari di emergenza e di manutenzione.

11. VIABILITÀ

11.1 In merito all'impatto viabilistico, si chiede di valutare ed identificare i potenziali impatti cumulativi determinati dal progetto rispetto alla presenza di altri impianti limitrofi (presenti o di progetto). La valutazione dovrà essere sviluppata almeno per le ore di punta mattutina e serale sulle principali arterie (SP 239, SP 240, rete comunale di accesso).

11.2 Il Proponente dovrà integrare la valutazione del traffico di cantiere, stimando per ciascuna fase critica:

- numero di viaggi/giorno di mezzi pesanti, tipologia dei veicoli, durata delle fasi principali (scavo, conferimento terre, approvvigionamento materiali);
- distribuzione oraria dei flussi e ripercussioni sui livelli di servizio delle sezioni più prossime all'area di intervento;
- misure operative per minimizzare l'impatto.

11.3 Inoltre, si chiede di precisare le misure di mitigazione e gestione del traffico pesante verso gli impianti di recupero.

12. SALUTE UMANA

12.1 Si chiede di includere il parametro PM2,5 nella valutazione della popolazione esposta.

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@mase.gov.it
e-mail PEC: ctva@PEC.mase.gov.it

12.2 Si chiede di integrare la documentazione fornita con apposito piano di prevenzione e controllo della Legionella in relazione all'utilizzo di sistemi di raffreddamento.

12.3 Per lo scenario di emergenza, si chiede di riparametrare le ricadute per ciascun contaminante (NOx, CO, PM10, NH_3) in conformità ai tempi di mediazione previsti dalla normativa italiana per lo scenario *short term*.

12.4 Si chiede di esplicitare e rendere verificabile la quantificazione della popolazione effettivamente esposta (Pexp) alle ricadute emissive del progetto; conseguentemente, la stima dei casi attribuibili (AC) dovrà essere ricalcolata sulla base della Pexp così determinata.

Si richiede pertanto di aggiornare la valutazione di impatto sanitario, tenendo conto anche delle richieste di revisione degli scenari emissivi.

13. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

13.1 Il Proponente afferma che la realizzazione del nuovo Data Center Hyperscale a Sedriano è destinata a generare significativi impatti socio-economici positivi, agendo sia come motore occupazionale che come catalizzatore per la digitalizzazione del territorio. Afferma che l'intervento favorisce la creazione di posti di lavoro in diverse fasi temporali e per quanto riguarda l'occupazione diretta afferma che il progetto genererà benefici occupazionali immediati durante le fasi di progettazione e costruzione, seguiti da una ricaduta stabile durante la fase operativa del centro.

Si chiede al proponente di fornire dati misurabili su quanto afferma fornendo il numero di occupati, espresso in FTE (Full Time Equivalent) per ognuna delle fasi citate (progettazione, costruzione, esercizio).

13.2 Il Proponente prevede un impatto positivo sulle imprese locali, che saranno coinvolte nella fornitura di prodotti e servizi specializzati necessari all'infrastruttura. Si chiede di fornire una stima economica annua dei prodotti e servizi che verranno forniti.

13.3 Il Proponente afferma che l'opera non si limita all'aspetto infrastrutturale, ma mira a rafforzare le competenze del territorio e ipotizza una futura collaborazione con scuole e università locali per sviluppare percorsi formativi specifici orientati ai profili ICT (Information and Communication Technology), potenziando il capitale umano dell'area. Si chiede di fornire maggiori indicazioni di tali collaborazioni ed in particolare di chiarire se gli eventuali percorsi formativi verranno svolti all'interno del Data Center in spazi adeguati allo scopo, se il personale docente sarà personale normalmente operante all'interno del Data Center e se i percorsi formativi offriranno opportunità di occupazione futura all'interno del Data Center stesso.

13.4 Il Proponente dichiara che la presenza di un'infrastruttura operativa 24 ore su 24 e dotata di sistemi di sorveglianza potrà fungere da deterrente per l'abbandono di rifiuti lungo le vie limitrofe (come via Galvani), migliorando indirettamente il decoro dell'area. Si chiede di comunicare se sono stati presi accordi con il comune di Sedriano e/o con gli uffici di polizia territoriale competente (Questura, Prefettura, ecc.) per fornire l'accesso ai sistemi di video sorveglianza che inquadrano pubbliche vie.

13.5 Si richiede, infine, di fornire il quadro economico generale inerente al valore complessivo del progetto, comprensivo delle opere connesse, avvalendosi del Modello M3. Inoltre, ai fini di poter verificare la congruità dei costi degli interventi previsti, dovrà essere trasmesso un computo metrico dettagliato dell'intervento, che consideri anche i costi di gestione inerenti alle terre e rocce da scavo, al Piano di monitoraggio ambientale, alle azioni di mitigazione e compensazione.

14. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@mase.gov.it
e-mail PEC: ctva@PEC.mase.gov.it

Dal confronto con procedimenti di Valutazione di Impatto Ambientale relativi a Data center di analoga scala e potenza localizzati in Regione Lombardia, emerge che l'intervento in esame si caratterizza per una dotazione di superfici a verde complessivamente inferiore, sia in termini quantitativi sia in termini di articolazione funzionale, rispetto agli standard progettuali ormai consolidati per infrastrutture digitali di grandi dimensioni.

Non risulta inoltre adeguatamente argomentato il criterio di equivalenza ambientale tra le superfici impermeabilizzate e le superfici oggetto di compensazione, né viene chiarito se e in che misura le compensazioni previste siano idonee a compensare non solo la perdita di suolo in termini superficiali, ma anche la perdita di funzioni ecosistemiche.

Alla luce di quanto sopra e come già evidenziato ai paragrafi 5 e 8, si ritiene che le compensazioni ambientali previste debbano essere ulteriormente integrate e rafforzate. In particolare, si evidenzia la necessità che il Proponente integri il SIA dimostrando il rispetto del criterio di equivalenza ambientale attraverso:

- Un bilancio complessivo del consumo di suolo e delle superfici compensate, espresso in termini quantitativi e funzionali;
- La coerenza spaziale e funzionale delle compensazioni rispetto al contesto ecologico locale e sovralocale;
- Dettaglio delle nuove connessioni con gli ambienti circostanti (mediante la creazione di aree verdi e umide utili)
- Dettaglio delle azioni di mitigazione per far fronte a potenziali impatti sulla biodiversità, sul consumo di suolo, sulle emissioni in atmosfera e sull'ambiente idrico.

Si chiede che debba essere elaborata una proposta di misure di compensazione ambientale finalizzate al riequilibrio del sistema ambientale, con particolare riferimento al consumo di suolo. Tali misure, come già raccomandato al paragrafo 8, dovranno riguardare una superficie perlomeno pari a quella consumata, ed essere ispirate all'Allegato VII del Regolamento 1991/2024.

Ancora, al fine di contrastare l'effetto "isola di calore", si chiede di incrementare la piantumazione di specie arboree autoctone, di prevedere sistemi di recupero del calore in eccesso e l'utilizzo di generatori di emergenza a basse emissioni.

15. PIANO DI MONITORAGGIO

15.1 Il Proponente dovrà prevedere un sistema integrato di monitoraggio ambientale in continuo, che includa almeno:

- centraline di monitoraggio del rumore in continuo in prossimità dei ricettori più sensibili, collegate a sistemi di allarme e registrazione storica;
- sensori per la misura di parametri di qualità dell'aria (NOx, PM_{10}/$PM_{2,5}$) in corrispondenza dell'area gruppi elettrogeni;
- monitoraggio continuo dei principali parametri energetici e idrici.

15.2 Dovranno essere previsti piezometri di controllo a monte e a valle idrogeologico delle principali opere interrate (vasche di laminazione, parcheggio interrato, fondazioni profonde), con l'obiettivo di:

- controllare nel tempo la tenuta strutturale delle opere interrate;
- intercettare tempestivamente eventuali fenomeni di alterazione qualitativa della falda (incrementi di torbidità, variazioni di conducibilità, presenza di idrocarburi, metalli, PFAS e altri microinquinanti emergenti).

15.3 Dovranno essere previsti monitoraggi specifici delle acque sotterranee e, ove opportuno, delle acque di drenaggio e pompaggio di falda per tutte le fasi di AO, CO e PO. Gli esiti del

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@mase.gov.it
e-mail PEC: ctva@PEC.mase.gov.it

monitoraggio dovranno essere confrontati con le soglie di contaminazione previste dalla tabella 2, dell'allegato 5 al titolo V, parte IV del d.lgs. 152/06 per le acque sotterranee.

15.4 Il Proponente dovrà presentare una tabella di dettaglio e una planimetria in scala adeguata con l'indicazione dei punti di monitoraggio scelti, che dovranno rimanere costanti durante tutte le fasi di ante-operam, corso d'opera e post-operam.

15.5 Il Proponente dovrà inoltre prevedere che i dati del sistema di monitoraggio ambientale siano accessibili agli enti di controllo, indicando:

- modalità tecniche di accesso (piattaforma web dedicata, esportazione periodica dei dati, interoperabilità con sistemi ARPA/Comune);
- frequenza e formato del reporting (es. report trimestrali/semestrali con indicatori sintetici e serie storiche).

15.6 Il PMA presentato non prevede la fase di monitoraggio in corso d'opera (CO) per la qualità dell'aria. Si richiede pertanto di integrare il PMA prevedendo un monitoraggio in CO, dei campionamenti ad alta frequenza durante le fasi critiche e gli eventuali protocolli di intervento in caso di superamenti. Si chiede di utilizzare nella modellazione e nel monitoraggio le serie storiche meteo conformi ai requisiti ARPA.

15.7 Sempre per quanto riguarda il monitoraggio della componente atmosfera, si chiede di prevedere il monitoraggio dei medesimi parametri in ante operam e post operam, al fine di consentire un adeguato confronto, mantenendo invariati anche i punti e le modalità di misura. Il monitoraggio dovrà articolarsi su 8 settimane complessive distribuite nell'anno; si suggeriscono campagne di 2 settimane per stagione, con monitoraggio di NO_2, PM10 e PM2.5. In fase post operam, le campagne dovranno essere programmate includendo i periodi caratterizzati dalle maggiori attività manutentive dei generatori e, come previsto dalla normativa di riferimento, il rendimento di acquisizione dei dati per ciascun inquinante monitorato in ogni campagna dovrà essere almeno pari al 90%.

In fase di corso d'opera, il monitoraggio — limitato a PM10 e PM2.5 — dovrà essere articolato in campagne a frequenza indicativamente stagionale (circa trimestrale), strettamente correlate al cronoprogramma dei lavori e aggiornate in funzione delle fasi maggiormente impattanti.

Ciascuna campagna dovrà avere durata tale da garantire almeno 14 giorni di dati validi riferiti a giornate non piovose; sono da considerarsi piovose le giornate con precipitazione cumulata > 1,0 mm. In presenza di tali eventi, la campagna dovrà essere prolungata fino a un massimo di 21 giorni.

15.8 Si chiede di fornire la localizzazione precisa dei punti di monitoraggio AO–CO–PO, su cartografia a scala adeguata, definita sulla base:

- dello studio emissivo e dispersionale aggiornato;
- della presenza di recettori sensibili;
- dei punti di concentrazione massima stimata.

15.9 Il Piano di manutenzione periodica del verde dovrà prevedere la gestione di lunghi periodi di siccità e di fenomeni atmosferici estremi.

15.10 I rilievi fonometrici in fase di PO dovranno considerare una prova di funzionamento dei gruppi elettrogeni sia in scenario di testing sia in scenario emergenziale. Dovrà anche essere considerato il funzionamento della cabina di trasformazione in corrispondenza dei recettori R00 e R01.

16. DECOMMISSIONING

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@mase.gov.it
e-mail PEC: ctva@PEC.mase.gov.it

Si chiede di presentare un piano di decommissioning e restauro ecologico, che preveda il ripristino delle condizioni ambientali secondo i criteri e i metodi della Restoration Ecology, da aggiornare e dettagliare 2-3 anni prima della dismissione. Il piano dovrà includere:

a) modalità di esecuzione delle opere;
b) interventi di restauro ambientale per tutte le aree modificate anche nella fase di decommissioning;
c) costi e benefici delle diverse opzioni disponibili;
d) comparativa delle diverse opzioni disponibili;
e) cronoprogramma delle risorse messe a disposizione.

Infine, il Proponente dovrà fornire riscontro a tutte le richieste di integrazioni pervenute, anche aggiuntive rispetto a quelle sopra indicate, esplicitando altresì le proprie controdeduzioni rispetto alle osservazioni pubblicate sul portale (https://va.mite.gov.it).

Tutta la documentazione oggetto di richiesta di integrazioni va presentata con una comunicazione unica. La risposta dovrà essere resa indicando specificamente, per ciascuna integrazione o chiarimento, i punti elenco utilizzati nella presente richiesta. Nel caso le informazioni richieste siano già state fornite in sede di valutazione di altri elementi progettuali della stessa opera o di opere connesse da parte della Commissione VIA-VAS, si prega di fornire il numero dell'elaborato o del documento con il relativo protocollo.

Le integrazioni sopra richieste dovranno essere fornite entro 20 giorni naturali e consecutivi decorrenti dalla data di protocollo della presente nota inviata a mezzo di posta elettronica certificata.

La trasmissione della documentazione integrativa dovrà avvenire alla Direzione Generale Valutazioni Ambientali, utilizzando esclusivamente il "Modulo trasmissione integrazioni di VIA" disponibile sul portale della Direzione nell'area Specifiche tecniche e modulistica, al link https://va.mite.gov.it/it-IT/ps/DatiEStrumenti/Modulistica".

Prima della scadenza del termine sopra indicato, qualora necessario, la Società proponente è tenuta a inoltrare alla Divisione V in indirizzo una richiesta motivata di proroga nel rispetto di quanto disposto dal D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., che in caso di mancato riscontro entro sette giorni si intenderà concessa. Si precisa che, una volta concessa la proroga, il procedimento sarà considerato sospeso per integrazioni alla documentazione presentata e, nel caso in cui la Società proponente non trasmetta la documentazione integrativa rispondente ai punti sopra elencati entro il termine previsto ovvero entro il termine concesso dalla Divisione, si procederà all'archiviazione del procedimento.

La trasmissione delle integrazioni dovrà avvenire unicamente alla Direzione Generale Valutazioni Ambientali del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica attraverso l'utilizzo esclusivo dell'apposito sportello disponibile sulla piattaforma di accoglienza on-line al seguente indirizzo: https://mase-areariservata-fe.npi.invitalia.it/home, seguendo le modalità ivi indicate.

Del deposito della documentazione integrativa sarà dato avviso al pubblico sulla home page del portale, nella sezione "in consultazione pubblica" ed informazione scritta agli Enti a cui è stata notificata la "Comunicazione procedibilità dell'istanza, Responsabile del procedimento, e pubblicazione documentazione".

Si rimane in attesa di quanto sopra e si porgono distinti saluti.

PAOLA BRAMBILLA
Ministero dell'Ambiente
Coordinatore
Sottocommissione VIA
21.02.2026 07:38:48
GMT+00:00

Per la Presidente, giusta delega agli atti
Coordinatrice Sottocommissione VIA
Avv. Paola Brambilla
(documento informatico firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.)

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@mase.gov.it
e-mail PEC: ctva@PEC.mase.gov.it

Elenco indirizzi

Minerva Italy DC SPV S.r.l.
minervaitalydc.spv@pec.spv-services.eu

e p.c.

Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali Divisione V – Procedure di valutazione VIA e VAS
va@pec.mase.gov.it

Al Ministero della Cultura
Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio
Servizio V – Tutela del paesaggio
dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it

All'ARPA Lombardia
arpa@pec.regione.lombardia.it

Alla Regione Lombardia
Direzione generale Ambiente e Clima
ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it

Alla Città Metropolitana di Milano
protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

Al Comune di Sedriano
comune.sedriano@postemailcertificata.it

Alla Direzione generale fonti energetiche e titoli
abilitativi (FTA)
Sede

Alla Direzione generale valutazioni ambientali (VA)
Divisione II - Rischio rilevante e autorizzazione
integrata ambientale
Sede

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@mase.gov.it
e-mail PEC: ctva@PEC.mase.gov.it